COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



VITTORIA

Uccise i cugini D'Antonio «Condannate Greco a dieci anni di carcere»

E' la richiesta dell'accusa che tiene conto dello sconto di pena a cui ha diritto l'imputato (nella foto) avendo scelto di essere giudicato con il rito abbreviato.

SALVO MARTORANA pag. X

RAGUSA

Discarica di Cava dei modicani oggi un vertice sulla quarta vasca

MICHELE BARBAGALLO pag. XI

MORTI BIANCHE

Stamani la protesta della Cgil alla zona industriale di Ragusa

SERVIZIO pag. XII



CHIARAMONTE

«Il museo dei cimeli è destinato a chiudere» «Macché, tutto falso»

Botta e risposta tra Gaetano Iacono e il sindaco Sebastiano Gurrieri sul futuro della struttura: «E' stato equivocato un atto di ponte dalla nostra Giunta».

RAFFAELE RAGUSA pag. XII

Viaggio a Ragusa nel dopo lockdown tra chi ha riaperto e chi ha scelto di restare chiuso

Tutti gli uomini della ripartenza

Caffè al bar e taglio dei capelli con la mascherina I ristoratori: «Ci sono alcuni di noi che attendono di capire cosa accade con i contagi»

Difficile la ripartenza per ristoranti, bar, pub, negozi, parrucchieri e centri estetici. Non sono molte le attività che hanno deciso di alzare la saracinesca nella prima settimana di via libera e, chi lo ha fatto, sta sperimentando le complicazioni delle norme di sicurezza imposte per limitare la pandemia da Covid-19. Abbiamo fatto un giro tra le varie attività del centro storico superiore per raccogliere gli umori dei titolari. E non sono mancate alcune sorprese.

Tanti gli step da seguire, tante le precauzioni. «È davvero complicato - ha spiegato Franca, parrucchiera - . Dobbiamo abituarci a lavorare indossando le mascherine, con il caldo soprattutto durante l'utilizzo del phon. Inoltre non è facile eseguire il taglio indossando i guanti, con la cliente che indossa la mascherina». E chi resta chiuso dice: «Aspetto di capire che succede con i contagi».

LAURA CIRELLA pag. II



Gli esercenti che operano all'ombra della Cattedrale stanno valutando cosa è meglio fare per il futuro

LA SITUAZIONE

Contagi in crescita sono passati da 27 a 30 unità in due giornate

MICHELE BARBAGALLO pag. II



L'APPELLO

«Caro governatore fammi assistere alla nascita di mio figlio»

ADRIANA OCCHIPINTI pagg. IV-V



La Sicilia

TRA DEHORS E AMBULANTATO

Riapre a Comiso il mercato di via Cechov mentre Modica riduce la Tosap

VALENTINA MACI

Molte e diverse le problematiche legate alle riaperture delle attività commerciali, di bar e attività di ristorazione, dehors, dei mercatini. Riapre questo venerdì a Comiso il mercato di via Cechov. FdI Comiso chiede un'attenzione particolare nei confronti dei locali con dehors. E a Modica l'amministrazione porta avanti ulteriori ribassi per le tariffe Tosap 2020. Il mercato del venerdì di Comiso è stato riorganizzato affinché le entrate possano essere contingentate e in sicurezza. Solo tre gli accessi: via Tolomeo (in basso), via Livatino (in alto) e via dei Platani. A spiegare le modalità della riapertura sono stati, ieri pomeriggio, con un video su Facebook, gli assessori Giuseppe Alfano e Dante Di Trapani, a seguito di un incontro operativo con gli uffici Commercio e vigili urbani al quale ha partecipato anche il sindaco Maria Rita Schembari. Un incontro per "impostare - ha detto Alfano - la riapertura del mercato del venerdì di via Cechov e per andare incontro alle esigenze dei tanti ambulanti alimentari e non alimentari". "Questa riapertura -sottolinea Di Trapani - ha richiesto uno sforzo in termini organizzativi. Sarà possibile accedere al mercato solo da tre strade. Tutte le intersezioni laterali saranno inibite, questo impone la norma. La polizia municipale dovrà contingentare l'accesso delle persone. Saranno presenti lungo tutto il percorso anche i Vat e altri dipendenti comunali. Agli accessi saranno presenti distributori per la disinfezione delle mani. Un'organizzazione di emergenza perché questo impongono l'emergenza sanitaria e le norme. Siamo certi della collaborazione di tutti i cittadini e degli ambulanti per rendere più sicura possibile l'area".

FdI Comiso chiede la proroga per l'uso dello spazio pubblico per i dehors di bar e ristoranti a titolo gratuito per il prossimo anno. "Considerate le difficoltà economiche che hanno subito, e continuano tuttora a subire – evidenzia il circolo di FdI Comiso -, i commercianti ed i titolari di esercizi pubblici, nell'ottica di una proficua collaborazione, chiede all'amministrazione comunale di prevedere un'apposita delibera che proroghi l'utilizzo dello spazio pubblico gratuitamente fino al prossimo anno. Una delibera, quindi, che dovrebbe prevedere l'ampliamento delle concessioni di occupazione di suolo pubblico per l'esercizio di somministrazione di cibi e bevande e la semplificazione delle procedure per ottenerle entro 15 giorni, nonché la temporanea sospensione del pagamento della tassa di occupazione Tosap".

Ulteriori ribassi per le tariffe Tosap 2020 sono già stati previsti a Modica. Dopo i provvedimenti mirati a ridurre del 70% il canone annuo per le attività commerciali interessate dai provvedimenti emanati per il contenimento del virus, la Giunta municipale di Modica ha deliberato un ulteriore abbassamento delle tariffe per tutte le attività commerciali. La Giunta ha deliberato, di concerto con la propria maggioranza e su proposta dell'assessore al Bilancio, Annamaria Aiello, ciò che era stato stabilito nell'incontro dello scorso febbraio a Palazzo S. Domenico tra l'amministrazione comunale di Modica, rappresentata dal sindaco Ignazio Abbate, e gli esponenti di Ascom e Cna. Le novità maggiori riguardano l'equiparazione delle tariffe per i passi carrabili che non saranno più divisi in tre categorie ma avranno un'unica tariffa annua di 50 euro con una diminuzione del 30% rispetto all'anno precedente. Tariffa unica di 100 euro (-45%) anche per il commercio itinerante e di 30 euro (-40%) per i mercatini settimanali fino a 26 giornate annuali. Scendono del 25% le tariffe per i dehors di tipo "A" e del 15% per quelli di tipo "B", mentre rimangono invariate per il tipo "C". Restano invariate a Modica le tariffe per l'affissione pubblica, l'imposta di soggiorno e l'addizionale comunale Irpef sia sull'aliquota che sulla soglia di esenzione.

COMISO

Sanificazione a tutto campo



VALENTINA MACI

COMISO. Secondo intervento di disinfestazione e derattizzazione a Comiso, a Pedalino e nelle contrade. Nella notte tra il 24 e il 25 maggio sarà effettuata, dagli operatori dell'impresa ecologica Busso Sebastiano, la disinfestazione e la derattizzazione del territorio di Comiso, nella notte tra il 25 e il 26 maggio, invece, verrà fatta sul territorio di Pedalino e nelle contrade. La cittadinanza di Comiso è invitata a prendere le dovute precauzioni e a non lasciare abiti stesi fuori e animali domestici all'esterno. Massima cura e attenzione è richiesta nel fare uscire i bambini. A darne notizia l'assessore Biagio Vittoria: "Una volta che si è venuta a creare questa emergenza Covid-19 - ha sottolineato l'assessore con delega ad Ambiente e decoro urbano - ci siamo adoperati per la sanificazione delle strade principali e dei luoghi pubblici, in particolare quelli frequentati da un numero maggiore di persone, degli spazi antistanti le attività commerciali, del lavaggio di panchine e delle suppellettili quali, ad esempio, i cestini dei rifiuti. Particolare attenzione è stata posta nella sanificazione dei luoghi frequentati dai bambini. Anche se i giochi per i bambini erano già chiusi, per scongiurare qualsiasi rischio, sono stati sanificati. Ho preferito intervenire soprattutto nei parchi e nelle piazzette, nelle superfici di appoggio e di attesa. Abbiamo anticipato la disinfestazione e la derattizzazione, perché questi giorni di caldo hanno incrementato la presenza di insetti e zanzare. Di solito ne facciamo una ogni mese, ogni mese e mezzo, già a maggio ne avevamo fatta un'altra".

La Sicilia

Comiso, il contest dell'Addolorata è stato vinto da Luca Lombardo



La foto di Luca Lombardo

COMISO. Conclusi i due concorsi, uno fotografico e l'altro di disegno, abbinati ai festeggiamenti in onore di Maria Ss. Addolorata. La prima edizione del concorso "Addolorata Photo Contest", tema "Folklore, devozione e tradizioni della festa di Maria Santissima Addolorata a Comiso", è stata vinta da Luca Lombardo che ha ottenuto 386 "like". Per il disegno, il concorso è stato riservato agli alunni delle scuole denominato "Maggio...colorinFesta", per la sezione "scuola media" ha vinto l'alunna Miriam Battaglia che frequenta la II classe, sezione A, dell'istituto comprensivo "Luigi Pirandello" con 334 "like". È risultato vincitore della sezione scuola primaria l'alunno della I classe sezione D Gianpaolo Dibennardo dell'istituto comprensivo "Luigi Pirandello", Plesso Saliceto, con 686 "like".

Fotografie e disegni pervenuti al Comitato dei festeggiamenti sono stati postati sui social per essere votati dagli utenti. Per le varie sezioni, infatti, sono stati predisposti degli album fotografici virtuali e sui singoli scatti e disegni si è scatenata la lotta per le preferenze a suon di "like".

Per il contest fotografico è stata stilata una classifica ufficiale fino al quinto posto. Dietro la foto vincitrice di Luca Lombardo, si sono classificati nell'ordine Mattia Tumino (193 "like"), al terzo posto un altro scatto di Lombardo (191 "like"), quarto e quinto posto per due foto di Biagio Dimartino. Da segnalare, inoltre, che l'impresa ecologica Busso Sebastiano si è occupata in questi giorni della sanificazione attorno alla chiesa Madre.

ANTONELLO LAURETTA

Giornale di Sicilia

Ryanair riprende a volare da Trapani Birgi

TRAPANI

Ryanair torna a scommettere sull'aeroporto Trapani Birgi. La compagnia aerea irlandese, infatti, ha annunciato che dal 21 giugno riattiverà la tratta da e per Bologna e, da luglio, quelle nazionali da e per Pisa e Milano (in realtà l'aeroporto di Bergamo Orio al Serio) e quelle internazionali da e per Malta, Praga e Karlsruhe/Baden-Baden, nel sud-ovest della Germania.

«Stiamo tornando verso la normalità", afferma Salvatore Ombra, il presidente di Airgest, società di gestione dell'aeroporto "Vincenzo Florio", confermando che «tutti i voli, sia quelli già ufficializzati che altri su cui stiamo lavorando, saranno naturalmente acquistabili tramite le agenzie di viaggio che, unitamente a tour operator rimangono interlocutori privilegiati per un rilancio condiviso dell'aeroporto».

La ripresa delle trattative con Ryanair risale a settembre dello scorso anno quando Ombra, allora fresco di nomina alla presidenza di Airgest, carica che, comunque, aveva ricoperto già dal luglio del 2007 al gennaio del 2012, ha incontrato, a Dublino, David O'Brien, Chief Commercial Officer e Gary Butler altro responsabile commerciale della compagnia aerea irlandese. L'intesa ha tardato a concretizzarsi per l'emergenza Coronavirus che, a marzo, ha comportato la sospensione dei i voli civili e privati nello scalo di Birgi. Ryanair era stata la prima compagnia low cost a credere nel «Vincenzo Florio» dove addirittura aveva installato una sua base, poi chiusa nell'ottobre del 2018, con la conseguente perdita, nell'occasione, per l'aeoporto, di ben 18 rotte. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

LA SITUAZIONE

Contagi, dopo la ripartenza numeri in crescita di tre unità

Nuovi contagi da coronavirus in provincia di Ragusa, a testimonianza della necessità di non abbassare la guardia ma anzi di continuare a rispettare le regole, a partire da quelle riguardanti l'uso delle mascherine, anche all'aperto se non è possibile garantire il distanziamento sociale. Passano da 29 a 30 gli attuali contagiati mentre passano da 58 a 60 i guariti. Facendo dei rapidi calcoli, significa che da lunedì a martedì, sarebbero dunque 3 i nuovi contagiati. E per quanto riguarda le mascherine la Regione ha dato dei chiarimenti sull'uso all'aperto spiegando che in Sicilia è obbligatorio portare la mascherina sempre con sé. "L'uso della mascherina, oltre che un dispositivo di protezione personale, è un segno di rispetto per le persone che ci circondano. Portarla sempre con sé, anche nei luoghi all'aperto, e indossarla quando non si può garantire una distanza interpersonale idonea a proteggere dal rischio del contagio, è un obbligo". Lo ha precisato l'Assessorato regionale alla Salute in merito all'utilizzo in esterna della mascherina previsto dall'ordinanza emanata ieri dal presidente della Regione. I dati di ieri riguardanti la Sicilia vedono più guariti ma anche nuovi contagiati. Da Palermo viene fatto presente che ci sono "sempre più guariti e meno ricoveri, 8 nuovi positivi". C'è comunque la necessità di ripassare un po' le regole visto che anche nel fine settimana trascorso ci sono state presenze cospicue a Ragusa Ibla, Marina di Ragusa e in via Roma e non tutti avevano la mascherina.

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia

«Tagliare i capelli ai clienti che hanno la mascherina è diventata un'impresa»

Ragusa. Viaggio nel dopo lockdown tra chi ha deciso di riaprire e chi invece è rimasto chiuso: «Aspettiamo di vedere come va»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Difficile la ripartenza per ristoranti, bar, pub, negozi, parrucchieri e centri estetici. Non sono molte le attività che hanno deciso di alzare la saracinesca nella prima settimana di via libera e, chi lo ha fatto, sta sperimentando le complicazioni delle norme di sicurezza imposte per limitare la pandemia da Covid-19.

Tanti gli step da seguire, tante le precauzioni. "È davvero complicato - ha spiegato Franca, titolare di Look Live -. Dobbiamo abituarci a lavorare indossando le mascherine, con il caldo soprattutto durante l'utilizzo del phon. Inoltre non è facile eseguire il taglio indossando i guanti, con la cliente che indossa la mascherina. L'impegno è massimo, per garantire il servizio e provare a ripartire. Abbiamo adeguato la sala alle norme di distanziamento, installando anche dei separé in plexiglass tra una postazione e l'altra. Vista la regolamentazione degli accessi, stiamo adottando orari più lunghi e spesso facciamo orario continuato". La signora Franca ha riaperto con l'ausilio di due dipendenti, altri parrucchieri hanno fatto una scelta diversa, ovvero tornare da soli in sala e servire un cliente alla volta.

E, se i bar del centro cittadino, almeno quelli storici, hanno iniziato ad accogliere i clienti grazie anche ai tavolini messi fuori, in via Roma come in piazza San Giovanni, diverso il discorso per i ristoranti. Lunedì sera in via Coffa c'erano poche insegne accese e, gli unici locali che hanno riaperto hanno trovato tantissimi giovani desiderosi di tornare alla normalità e bere qualcosa con gli amici. Luci accese da ieri per la Brasseria. "Questi mesi saranno di transizione - ha spiegato l'amministratore Fabio Bruno - dobbiamo capire se la gente si fida nuovamente di sedersi al ristorante. Dall'altra parte la modalità di gestione delle sale dovrà cambiare, prenotazioni obbligatorie, turni più ristretti per permettere a più persone di sedersi, tavolate molto più snelle. Quindi diciamo che le abitudini, soprattutto dei ragusani che si siedono ore, dovranno cambiare un po'. Dal punto di vista economico, a mio parere questa nuova gestione potrà essere l'unica a salvare il business. Meno posti contemporaneamente, più ricambio potrebbe equivalere a servire le stesse persone di prima con più tranquillità per tutti. Altrimenti, se così non fosse, ed il numero di persone servite sarebbe dimezzato, prevedo una forte contrazione".

> «Saranno mesi di transizione anche per capire se la gente si fida di sedersi al ristorante»

Alcuni gestori hanno deciso di attendere prima di accogliere nuovamente i clienti. È il caso di Giancarlo Gurrieri, titolare del ristorante Tipico. "Aprirò tra una decina di giorni, perché voglio capire cosa succede dopo le riaperture, ovvero verificare se ci saranno contagi o meno. Una volta appurato ciò riaprirò con tutte le precauzioni del caso".

Ha deciso, al momento, di aspettare anche Salvatore Scollo del ristorante Le Palme di Marina di Ragusa: "La riapertura del settore ristorazione sembra essere un fallimento. Bisognerà aspettare almeno il fine settimana prima di poter dare delle valutazioni serie. I primi ristoranti che hanno riaperto a Marina non hanno avuto molti clienti". Perplesso sull'applicazione delle linee guida: "C'è troppa confusione sulle norme di distanziamento e sulle precauzioni contro gli assembramenti. Gli unici che sembrano avere un buon afflusso sono i locali notturni, in alcuni casi in barba a quelle che sono le norme di sicurezza nei loro dintorni". A Ibla c'è anche chi ha deciso, purtroppo, di chiudere. "Non ne vale la pena, sono troppe le spese e le tasse da sostenere. Ibla senza turisti non permette di lavorare", ha spiegato Marco Battaglia di Odierna Finestra Ferreri.

Giornale di Sicilia

I dati diffusi dalla Protezione civile

Nuova impennata di positivi in Italia In Sicilia curva bassa

Andrea D'Orazio

PALERMO

Con un netto incremento di casi, quasi raddoppiati rispetto a lunedì scorso, torna a salire il numero quotidiano di infezioni Covid-19 in Italia, mentre in Sicilia la diffusione del virus procede a ritmi bassi. Secondo i dati diffusi ieri dalla Protezione civile, i positivi accertati nelle ultime 24 ore da Nord a Sud del Paese ammontano a 813 – tra il 17 e il 18 maggio erano stati 451 – la maggior parte dei quali (462) registrati in Lombardia, per un totale che dall'inizio dell'emergenza sale a quota 226699. Un'impennata che ha spinto il ministro per le Autonomie Francesco Boccia a ribadire che, nel caso la curva riprendesse a salire, si dovrà necessariamente provvedere a nuove chiusure localizzate: il primo check ci sarà il 3 giugno, poi ripartirà la mobilità tra regioni, ma solo per quelle «che hanno rischio medio o basso», ma le eventuali chiusure saranno di esclusiva competenza dello Stato. Va detto, però, che a raddoppiare, o quasi, sono stati anche i tamponi effettuati, passati dai 36406 ai 63158, mentre l'elenco delle vittime, con 162 decessi in più, sale a 32169.

Con un decremento di 1424 assistiti nell'arco di una giornata, calano ancora, invece, gli attuali positivi, per un bilancio complessivo di 65129, di cui 716 in terapia intensiva (33 pazienti rispetto a lunedì scorso), 9991 in degenza ordinaria (216 in meno) e 54422 isolamento domiciliare, mentre il numero dei guariti, con un incremento di 2075 persone, sale a 129401. Dopo la Lombardia, tra le regioni con la quota più alta di nuovi positivi ci sono il Piemonte (108), la Liguria (66), l'Emilia Romagna e il Veneto (47 ciascuna).

In Sicilia, invece, su 3181 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, otto sono risultati positivi per un bilancio di 3403 dall'inizio dei controlli. Attualmente, nell'Isola ci sono 1524 pazienti, cioè 15 in meno rispetto al 18 maggio, di cui 1387 in isolamento domiciliare e 137 in ospedale, tra i quali 12 in terapia intensiva. Fra i ricoverati si registra un decremento di 13 pazienti, mentre il totale dei guariti, con 22 persone in più, sale a 1611 e quello delle vittime, con un decesso registrato ieri, arriva adesso a quota 268. Su scala provinciale, questa la distribuzione dei malati: 629 a Catania, 361 a Palermo, 294 a Messina, 67 a Enna, 50 a Caltanissetta, 44 ad Agrigento, 32 a Siracusa, 30 a Ragusa e 17 a Trapani. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL PUNTO SICILIANO

Scende la curva dell'epidemia: sempre più guariti mentre all'Oasi di Troina si va verso il "contagio zero"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva del contagio nell'Isola continua a scendere, anche se occorre sempre la solita raccomandazione: non abbassare la guardia, perché altrimenti tutto ciò che finora è stato raggiunto può d'un sol colpo distruggere quanto di positivo fatto finora.

Si abbassa ancora la percentuale di positivi sui tamponi eseguiti: sono lo 0,2 per cento, la quota più bassa registrata finora. Ancora ieri, attraverso il report quotidiano diffuso dalla Regione, si evince che ci sono sempre più guariti e meno ricoveri, anche se si sono registrati 8 nuovi positivi.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 122.040 (+3.181 rispetto a lunedì), su 109.195 persone: di queste sono risultate positive 3.403 (+8), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.524 (-15), 1.611 sono guarite (+22) e 268 decedute (+1). Degli attuali 1.524 positivi, 137 pazienti (-13) sono ricoverati - di cui 12 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.387 (-2) sono in isolamento domiciliare.

Questi, invece, i casi di coronavirus riscontrati nelle varie province aggiornati sempre alle ore 15 di ieri: Agrigento, 44 (0 ricoverati, 96 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 50 (6, 109, 11); Catania, 629 (41, 336, 97); Enna, 67 (6, 325, 29); Messina, 294 (39, 210, 56); Palermo, 361 (36, 172, 34); Ragusa, 30 (2, 60, 7); Siracusa, 32 (7, 186, 28); Trapani, 17 (0, 117, 5).

Intanto l'Asp di Enna ha comunicato, con grande soddisfazione, dopo avere attraversato settimane di grande terrore che all'Irccs Oasi Maria Ss di Troina, il contagio da Covid-19 si è quasi definitivamente azzerato.

Fino a ieri si sono registrati 158 guariti di cui 97 pazienti e 61 operatori, mentre i negativizzati sono 15. Quest'ultimi stanno già osservando il previsto periodo di isolamento.

«L'istituto, dopo oltre sessanta giorni di emergenza sanitaria - si legge in una nota della direzione sanitaria dell'Oasi di Troina - è riuscito ad attraversare un momento molto difficile grazie alla sinergia, alla passione, all'interdisciplinarietà professionale e il contributo di esperti e specialisti dell'Asp di Enna e della Regione. Una coordinata collaborazione che ha generato ottimi risultati, garantendo ai propri ospiti assistenza, cura e tutela e soprattutto il contenimento dell'epidemia».

La Sicilia

Imposte rinviate, incassi crollati del 70% per i Comuni siciliani

GIANLUCA REALE

CATANIA. Gli incassi dei tributi locali nei Comuni siciliani sono crollati di quasi il 70% nei mesi di marzo e aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Addizionale Irpef, Imu, Tari e Tasi, Tosap, tassa di soggiorno e sulla pubblicità registrano cali vertiginosi. Lo rivela uno studio di Demoskopika sugli incassi dei Comuni italiani, basato sui dati del Siope, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche.

In Sicilia il calo delle entrate è del 67,8% rispetto a un anno fa. Complessivamente i Comuni siciliani a marzo e aprile hanno incassato poco più di 64 milioni di euro dai tributi locali, contro i quasi 199 milioni di marzo aprile 2019: mancano all'appello quasi 135 milioni.

Dell'addizionale Irpef mancano 14 milioni (-37,9% rispetto allo stesso periodo 2019); nell'imposta unica comunale, incassati 37 milioni contro i 152 del 2019, con un ammanco di 115 milioni (-75,6%). Gli incassi dell'IMU sono in picchiata: 16 milioni contro i 76 dell'anno scorso (-78,9%). Altrettanto per la Tari, la tassa sui rifiuti: a marzo e aprile 2020 sono entrati nelle casse dei Comuni siciliani 19 milioni e mezzo, negli stessi mesi del 2019 erano 74,5 (-73,7%). L'imposta di soggiorno ha fatto segnare -86,4%, inevitabile visto il blocco della circolazione, ma in valore assoluto non sono cifre gigantesche (128mila euro incassati contro i 948mila del 2019). Dalla Tosap, la tassa per il suolo pubblico, mancano all'appello 3 milioni di euro (-56,4%).

Tutti numeri risentono delle decisioni di posticipare le scadenza adottate dai Comuni per non gravare i cittadini durante l'emergenza. Ma anche per questo le casse comunali sono in grande affanno, come più volte fatto presente dall'associazione dei Comuni italiani, l'Anci, i cui rappresentanti domani pomeriggio si confronteranno a Palermo col governo regionale. «Bisogna accelerare, fare arrivare ai Comuni al più presto i trasferimenti previsti dalla Finanziaria regionale e dal Decreto Rilancio. Altrimenti si rischia grosso. I Comuni sono allo stremo», afferma Paolo Amenta, vice presidente di Anci Sicilia. «Ci aspettavamo un crollo di questo tipo – aggiunge Amenta - anche se il malessere delle finanze dei Comuni viene da lontano: ora però bisogna trovare il modo di fare presto, perché per utilizzare il Fondo Perequativo della Finanziaria regionale bisogna ridestinare i fondi Poc con cui è coperto e serve l'ok dell'Autorità di gestione nazionale. Il Decreto Rilancio, che prevede di trasferire subito il 30% della liquidità 2019 ed entro luglio di fare il saldo compensando le minori entrate dei tributi locali, ancora non è stato neanche pubblicato».

«Non appena sono stati pubblicati il Bilancio e la Finanziaria regionale – dice l'assessore alle Autonomie locali, Bernadette Grasso - abbiamo liquidato il saldo delle accise a tutti i Comuni, ai Liberi Consorzi e alle Città Metropolitane di Sicilia. A seguire, procederemo con la quota complementare per gli stipendi dei precari e successivamente con la prima trimestralità». Sul Fondo Perequativo da 300 milioni per i Comuni previsto in Finanziaria regionale per far fronte alle minori entrate l'assessore aggiunge: «È il massimo che la Regione poteva fare nel difficile contesto che attraversiamo. Ci aspettiamo che anche lo Stato faccia la sua parte. Fino ad oggi abbiamo visto sì le anticipazioni, ma mancano ancora quelle misure finanziare specifiche e straordinarie per sostenere i Comuni in difficoltà».

L'assessore alla Lega. Il Pd: «Offende i siciliani». Bordate sui social. Il governatore: «In rete minacce di morte»

«Chi protesta? Poveretti con problemi», bufera su Musumeci

PALERMO. La definizione che finisce al centro della bufera è quella di Nello Musumeci, quando gli chiedono un giudizio su chi protesta per un leghista ai Beni culturali? «Poveretti, alcuni anche con problemi personali, penso, familiari». Il video del presidente della Regione impazza sui social e scatena bordate di proteste. «Una pagina triste per la storia della democrazia», dice il governatore sulle critiche seguite alla nomina di Alberto Samonà, in quota Lega. «Ma quale mobilitazione. È una sparuta minoranza. I siciliani sono cinque milioni. La gente perbene non parla, sta a casa. Sono quei gruppi, poveretti, alcuni anche con problemi personali, penso, familiari. Perché anche io ho fatto il politico del dissenso, ma non si può mai pensare di sequestrare la democrazia. Come si fa - s'irrigidisce Musumeci - a dire al presidente della Regione eletto democraticamente da circa un milione di siciliani: "Non devi nominare un assessore di quel partito". Che pagina triste». Poi il presidente ha lodato il neoassessore («un palermitano giovane, un giornalista perbene, un figlio di famiglia, innamorato di questa terra») ricordando che in giunta rappresenta «un partito della coalizione, che poi è il primo partito del centrodestra».

Il primo ad aprire il fuoco è Nello Dipasquale, parlando di «dichiarazione offensiva nei confronti dei siciliani che hanno criticato la sua scelta. Non sono i siciliani che liberamente esprimono il loro dissenso ad avere problemi ma forse è Musumeci ad aver bisogno di qualcuno bravo che lo aiuti...».

Per Erasmo Palazzotto, deputato nazionale di Leu, il governatore «può nominare assessore chi vuole, è una sua prerogativa esattamente come lo è da parte nostra giudicare la sua palese inadeguatezza a guidare la Sicilia».

«No alla Sicilia fascioleghista che non guarda al futuro. La Lega al governo della Sicilia è un ossimoro inaccettabile. La Sicilia e la Lega non possono stare insieme», dice il coordinamento regionale 6000SardineSicilia

Ma la protesta infuria soprattutto in rete. Su Facebook sono circa 40mila i membri della pagina "No Beni Culturali alla Lega Nord - Musumeci dimettiti!" e oltre 65mila quelli della pagina "Fuori la Lega dalla Sicilia - No i Beni Culturali alla Lega". Su change.org la petizione "Fuori la Lega dai beni culturali della Regione Siciliana" ha raggiunto quasi 40mila firme.

Ieri, in serata, il presidente Musumeci è tornato sulla spinosa questione con un video registrato trasmesso su Facebook, in cui ha raccontato di avere ricevuto decine di messaggi minacciosi, offensivi, in cui gli si augurava e prometteva anche la morte, per cui sono stare avviate indagini da parte delle forze dell'ordine. «Non è così che si fa dissenso - ha detto Musumeci - questi sono davvero i poveretti, forse con disturbi psichici, cui mi riferivo. Ma anche partiti come Pd e M5S evitino di attaccarmi con argomenti strumentali».

Una manifestazione contro la scelta del governatore è stata organizzata per il prossimo 2 giugno alle 18 in piazza del Parlamento a Palermo.

LUPO (PD): «VALUTIAMO MOZIONE DI SFIDUCIA CONTRO IL GOVERNATORE CHE DISERTA L'ARS»

«Valuteremo insieme ai gruppi di opposizione la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Regione: forse è l'unico modo per farlo venire in aula, se non altro lo farà per salvare la sua poltrona». Lo ha detto il capogruppo Pd all'Ars Giuseppe Lupo, ieri in aula. «Il presidente della Regione è uno dei 70 deputati dell'Ars ed ha il preciso dovere di partecipare ai lavori d'aula - ha aggiunto Lupo - d'altronde è per questo che percepisce l'indennità parlamentare. Musumeci non si vede a Sala d'Ercole da quando ha abbandonato i lavori per protesta contro un deputato che aveva legittimamente chiesto il voto segreto, così come previsto dal regolamento. Evidentemente Musumeci pensa di dettare le regole al parlamento e non accetta alcun tipo di dissenso rispetto alle sue scelte: questa è una concezione dittatoriale, ricordiamo a Musumeci che siamo in democrazia e le regole non le detta lui, le vota il parlamento». Lupo ne ha discusso con M5S, Italia Viva e Claudio Fava. L'opzione più probabile a breve è una richiesta al presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, di una seduta in cui il governatore dovrà relazionare sullo stato di attuazione del programma.

Giornale di Sicilia

Più vigilanza e sanzioni dure Musumeci: «Non è finita la paura»

Presto l' incontro con il prefetto di Palermo Il presidente: «Più prudenza o giro di vite»

Giacinto Pipitone

PALERMO

La prima mossa sarà l'intensificazione dei controlli, che Musumeci pianificherà a giorni con il prefetto di Palermo. Poi, se intorno ai santuari degli aperitivi continueranno a riunirsi centinaia di ragazzi incuranti dei rischi, scatteranno nuove chiusure.

È questo il bilancio delle prime 48 ore della Fase 2 fatto a Palazzo d'Orleans ieri sera. Già lunedì, di buon mattino, Musumeci si era mostrato molto preoccupato notando per strada tanta gente senza le mascherine. Poi ieri mattina gli hanno mostrato le foto della Vucciria di Palermo e di tutte le altre piazze della movida invase da ragazzi. E ha visto, il presidente, lì, attorno ai pub, «scene come se fossimo fermi al febbraio scorso». Da qui quello che per ora è un monito, un avviso ai naviganti: «Da cittadino sono fortemente preoccupato, da governatore temo che si debba necessariamente tornare indietro. Non vorrei assolutamente farlo, ma se queste scene si dovessero ripetere nelle prossime giornate sarò costretto ad adottare provvedimenti».

È la stessa posizione assunta per ora rispetto all'obbligo di avere sempre con sé le mascherine (da indossare poi quando non è possibile rispettare la distanza di sicurezza di almeno un metro): l'ordinanza non prevede una multa per chi ne fosse trovato sprovvisto ma nei prossimi giorni la situazione potrebbe cambiare con l'introduzione di sanzioni pesanti.

In realtà in questi primi giorni Musumeci vorrebbe riuscire a convincere più che a imporre: «Invito tutti ad avere un po' di sana paura. Oggi siamo convinti che sia finito tutto. E non è possibile. Alcuni di quei ragazzi che stavano in mezzo alla folla avrei voluto fare vedere quello che accadeva nei reparti di terapia intensiva con giovani ricoverati su quei letti. Possiamo goderci la ricreazione, ma possiamo farlo guardandoci attorno e se c'è confusione ci spostiamo in altra strada».

È «un appello al senso di responsabilità» che verrà rafforzato da una presenza ben visibile di forze dell'ordine nelle zone ritenute a rischio assembramento: «Ne parlerò a giorni con il prefetto di Palermo» anticipa Musumeci. Che rivela pure come siano i medici a metterlo in guardia: «Guardando quelle foto c'è chi mi ha detto che lì, inconsciamente, c'è chi sta portando in giro il virus. Questo mi preoccupa».

La linea di Musumeci è sposata anche dal Viminale, che proprio ieri sera ha diffuso una nota ai prefetti con cui chiede di aumentare la vigilanza: «Il graduale ritorno all'ordinario svolgimento delle attività commerciali e sociali, sempre nel rispetto delle essenziali forme di precauzione anti-contagio, potrà comportare un'azione di ricalibratura dei controlli finalizzati a verificare l'osservanza delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria, nonché una rimodulazione del concorso del personale delle forze armate già impiegato nell'operazione Strade sicure».

Il monito sui contagi «Possiamo goderci la ricreazione, ma se vediamo affollamenti ci spostiamo altrove»

Le nuove chiusure invece scatteranno solo se la situazione sfuggisse di mano e anche i controlli non desseno i risultati sperati. A quel punto bisognerà decidere se imporre un giro di vite ai pub o altre soluzioni. Ma Musumeci anticipa che «c'è tanta voglia di risollevarsi fra gli operatori economici e non bisogna penalizzarli».

Proprio in quest'ottica Palazzo d'Orleans sta continuando a programmare l'avvio delle attività più prettamente estive, a cominciare dall'apertura dei lidi per cui non c'è ancora una data. Ieri - dopo le proteste dei gestori - è stato compiuto un altro passo avanti: «L'assessore al Territorio incontrerà nelle prossime ore i vertici del sindacato stabilimenti balnerari per concordare la data e le modalità con cui gestire le riaperture, altrimenti si vedranno le stesse scene del centro storico» ha detto Musumeci.

Allo stesso modo i titolari delle discoteche attendono l'ultimo step del percorso che li porterà a riaprire. Per loro c'è una data, l'8 giugno, ma mancano le direttive. E il presidente regionale siciliano del Silb Fipe Confcommercio, Antonio Messina, chiede di accelerare: «I titolari delle discoteche invernali hanno chiuso la loro stagione in perdita, c'è chi ha ricevuto lo sfratto per morosità. Slittare l'apertura dei locali estivi all'aperto significherebbe decretare la morte anche di queste aziende e determinare il tracollo di un comparto in questo momento agonizzante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Video-shock e "saggi" «preoccupati» La Regione pensa al piano anti-branco

Movida selvaggia, ora Orlando minaccia «chiusure» a Palermo E Musumeci teme che «si tornerà indietro» Il comitato scientifico avverte Razza: effetti su contagi in 14 giorni

MARIO BARRESI

CATANIA. «Bisogna assumere delle contromisure, per evitare che la maggioranza di persone perbene sia vittima degli incoscienti», è il mantra di Nello Musumeci per tutta la giornata. Non è un'ipotesi campata in aria, quella di una stretta contro l'"impunità di gregge". Ma a Palazzo d'Orléans la linea emersa ieri sera è «aspettare al massimo altre 24 ore». Per non prendere decisioni sull'onda emotiva di video e foto che impressionano (come le scene della movida alla Vucciria di Palermo), che si aggiungono alle centinaia di segnalazioni che arrivano al governatore su una condotta «ad altro rischio» in altre città siciliane, ma senza però perdere troppo tempo, «perché la catena dei contagi potrebbe essersi già innescata».

Musumeci si esprime così in tv, collegato con Pomeriggio Cinque: «Da governatore temo che si debba tornare indietro, non vorrei farlo ma se le scene della Vucciria dovessero ripetersi sarò costretto ad adottare provvedimenti perché abbiamo dimenticato la paura». Proprio mentre l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, lo aggiorna sulle «forti preoccupazioni» che gli arrivano anche dal comitato tecnico-scientifico. Fra i "saggi" della Regione c'era già più di una perplessità sulla capacità di far rispettare le regole di distanziamento, soprattutto in alcuni contesti, dopo il liberi tutti. E il bilancio delle prime 48 della "fase 2,5" comincia a dare ragione ai più critici.

Non è soltanto la suggestione del caso di Palermo, rilanciato anche dal sindaco Leoluca Orlando: «Mi auguro di non essere costretto a chiudere alcune zone della città», minaccia in un video realizzato davanti alla cattedrale, nel quale ringrazia cittadini e negozianti per l'accortezza utilizzata in questi mesi di emergenza, un atteggiamento che ha evitato a Palermo di vivere «le tragiche condizioni di altre città d'Italia». Ma quelle scene della movida selvaggia sono un pugno allo stomaco e Orlando pensa di utilizzare presto «l'unico potere che un sindaco ha in questo contesto: chiudere intere zone della città». A partire, appunto, dal "quadrilatero" dei locali del centro storico. Proprio nel giorno in cui il suo collega di Catania, Salvo Pogliese, sembra andare in tutt'altra direzione, investendo sul «senso di responsabilità dei cittadini e degli operatori commerciali per fare rispettare le norme anti-contagio», con un appello «a tutti, ma soprattutto ai più giovani, invitandoli a mantenere comportamenti responsabili delle regole di condotta e a evitare ogni genere di assembramento soprattutto dei luoghi presumibilmente più affollati». Il sindaco Pogliese autorizza la chiusura di ristoranti e pub in orario pre-Covid (all'una di notte), soltanto evocando «soluzioni drastiche», che possono però essere «scongiurate attuando comportamenti responsabili e preventivi».

Ma a Palermo Orlando e Musumeci sono già a un passo dal passo indietro. Il governatore riflette con amarezza: «Oggi siamo convinti che sia finito tutto. E non è possibile. Alcuni di quei ragazzi che stavano in mezzo alla folla avrei voluto fare vedere quello che accadeva nei reparti di terapia intensiva con giovani ricoverati su quei letti. Possiamo goderci la ricreazione ma possiamo farlo guardandoci attorno e se c'è confusione ci spostiamo in altra strada». Ma è pronto a passare dalle parole ai fatti. Con una nuova ordinanza in cui potrebbero arrivare misure restrittive. Quali? «L'idea potrebbe quella essere di provare a bloccare il rischio di contagio evitando di fare un danno all'economia alle attività produttive», anticipa l'assessore Razza, dopo aver appreso dal comitato tecnico-scientifico delle «preoccupazioni sull'impatto di questi primi giorni, di cui avremo contezza con i dati precisi fra 10-14 giorni». Dunque la strada del governo regionale, fermo restando l'autonomia dei sindaci di chiudere parti di città (a partire dalle zone della movida) sarebbe quella di «misure anti-branco». Ovvero: rafforzare i controlli sui locali pubblici (senza chiusure né riduzioni di orario), concentrandosi su eventuali inibizioni, magari in ore serali, di aree pubbliche all'aperto come parchi e spiagge. Questo è il primo step più morbido. «Ma se non bastasse ne prenderemo atto», è l'idea di Musumeci. Pronto a rivestire i panni del ColonNello antivirus.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

I contagi sono raddoppiati scatta un nuovo allarme Se continua così si chiude

Il ministro Boccia. «Se la curva risale torneremo a restrizioni localizzate». La Lombardia resta ancora la regione più colpita

Il primo check, salvo dati particolarmente critici, sarà elaborato il 3 giugno

LUCA LAVIOLA

ROMA. Tornano a salire i contagi con l'incremento dei casi totali che è quasi raddoppiato, passando dai 451 di lunedì - il numero più basso dall'inizio del lockdown - agli 813 di martedì. Un dato su cui pesa sicuramente il maggior numero di tamponi effettuati rispetto al giorno precedente e che rappresenta comunque un monito, tanto che il ministro per le autonomie Francesco Boccia è tornato a ribadire che, in caso la curva riprendesse a salire, si dovrà necessariamente provvedere a nuove chiusure localizzate. Che saranno di esclusiva competenza dello Stato: la circolare del capo di gabinetto del Viminale Matteo Piantedosi ai prefetti chiarisce che non potranno essere i governatori a decidere se aprire o bloccare i confini: gli spostamenti potranno essere limitati solo con provvedimenti statali, adottati in relazione a "specifiche aree del territorio nazionale, secondo principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio epidemiologico effettivamente presente in dette aree».

Il bollettino quotidiano della Protezione Civile dice che 16 giorni dopo l'avvio della Fase due i casi totali sono saliti a 226.699. Ma quel che conta è l'incremento, doppio rispetto a ieri. Un dato su cui pesano i numeri della Lombardia: su 813 casi, 462 sono nella Regione più colpita, che rispetto a ieri fa segnare anche una risalita delle vittime - 54 nelle ultime 24 ore, mentre lunedì l'incremento era stato di 24 - e degli attualmente positivi: sono 27.291, 218 più di ieri mentre lunedì c'era stato un calo rispetto al giorno precedente di 357 malati. Che la Lombardia resti un problema lo conferma anche il rapporto tra contagiati e tamponi: se in tutta Italia è di circa 2 nuovi positivi ogni centro test fatti, a Milano e dintorni è ad oltre 4 su 100. Nel resto d'Italia, invece, il trend continua complessivamente la discesa e, almeno per il momento, non si registrano particolari ripercussioni dopo l'allentamento delle misure deciso il 4 maggio: continuano a diminuire i malati in terapia intensiva (716, rispetto a domenica 33 in meno) in tutta Italia, con i posti occupati dai pazienti Covid che sono ben lontani dalla soglia critica del 30%, i guariti sono quasi 130mila e per la prima volta dal 15 marzo i ricoverati con sintomi tornano sotto i diecimila (9.991). Tutte le regioni restano dunque al momento a rischio basso, mentre è moderato in Lombardia, Molise e Umbria.

I dati dei prossimi giorni, che terranno conto anche delle nuove riaperture, diranno se il trend rimarrà quello attuale o se è destinato a risalire. In questo caso, ha ripetuto ancora il governo, si dovranno necessariamente richiudere aree del paese. «Col coronavirus bisognerà convivere e se ci dovessero essere problemi in una singola regione, quest'ultima dovrà chiudere perché non possiamo fermare le altre» dice Boccia ricordando che il primo check - salvo dati particolarmente critici - ci sarà il 3 giugno. Ripartirà, afferma il ministro, la mobilità tra le regioni» ma per quelle «che hanno rischio medio o basso». Per chi, invece, avesse un «rischio alto, questo non sarà ritenuto opportuno». Per quella data dovrebbe però finalmente essere pronta anche Immuni, la App per il contact tracing.

Nuove chiusure, ben prima del 3 giugno, sono invece state ipotizzate sia dal presidente del Veneto Luca Zaia sia dal sindaco di Palermo Leonluca Orlando: le immagini della zone della movida e dei mercati affollati come in tempi normali non sono piaciute ad entrambi. Ma i dati del Viminale dicono che nel primo giorno di riaperture gli italiani si sono comportati bene, visto che su 127.601 persone controllate, solo 608 sono state sanzionate.

MILANO

Caos tra i clienti di bar e ristoranti per la misurazione della febbre

MILANO. Torna la movida a Milano dopo le chiusure imposte dall'emergenza Coronavirus: dall'Arco della Pace ai Navigli, bar e ristoranti hanno riaperto al pubblico non solo con il consumo da asporto ma anche al tavolo, anche se il numero dei clienti non è tornato alla normalità. I locali cercano di seguire al meglio le ordinanze nazionali e regionali che si sono succedute continuamente e che per molti sono ancora «non chiare», a partire dall'obbligo tutto lombardo della misurazione della temperatura ai clienti. Così poco chiare che molti hanno deciso di non rialzare proprio le serrande, né di allestire i dehors, anche a causa di misure poco incisive su tasse e agevolazioni. Una forma di auto-tutela anche dai tanti controlli da parte delle forze dell'ordine: nella prima notte della Fase 2, a Milano, sono stati controllate 1.666 attività commerciali, con un solo titolare denunciato, e 90 invece le persone multate per assembramento.

Le chiamate alle forze dell'ordine arrivano anche da cittadini-sceriffi, come racconta Riccardo, fondatore del Mom, pub molto affollato dove nella prima sera di riapertura è arrivata la Polizia Locale e la Guardia di Finanza, che ha controllato e pattugliato anche la zona dell'Arco della Pace e dei Navigli. «Mi auguro solo di non prendere multe perché due commensali si danno un bacio al tavolo - spiega Edoardo Maggiori, ristoratore - Capisco l'attenzione al dispenser del gel e ai dispositivi di protezione, sono gestibili, ma il cameriere non può fare lo sceriffo o controllare se i clienti sono conviventi».

Giornale di Sicilia

Il decreto "Rilancio" vede la luce più tempo per restituire i prestiti

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Decreto "Rilancio" in Gazzetta ufficiale la notte appena trascorsa e bonus autonomi che arriverà al massimo «in due-tre giorni». A una settimana dall'ok del Consiglio dei ministri, il governo è riuscito a chiudere e a "bollinare" la maxi-manovra da 55 miliardi con i nuovi aiuti a famiglie e imprese e le risorse, assicura in tv il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, saranno «subito disponibili».

Mentre il Parlamento, andando un po' a rilento, è ancora alle prese con il decreto per garantire liquidità alle imprese, già è in arrivo, quindi, il nuovo provvedimento, lievitato nell'ultima versione a 266 articoli, che contiene tra l'altro «il bonus babysitter o per i centri estivi» fino a 1.200 euro, che si potrà chiedere da oggi, ha sottolineato Gualtieri, ma anche un ventaglio di nuovi interventi per le imprese, come gli aiuti a fondo perduto che non si rivolgeranno solo ad autonomi e professionisti (fino a 1.000 euro nella terza tranche), ma anche alle piccole imprese fino a 5 milioni di fatturato.

Sempre le piccole, come annuncia il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando, avranno più tempo per rimborsare i prestiti garantiti al 100% dallo Stato fino a 25 mila euro: con un emendamento al decreto "Imprese", che sarà votato nelle prossime ore, il termine per restituirli passerà da 6 a 10 anni. E sempre in Parlamento si dovrebbe risolvere il nodo della responsabilità in caso di contagio, che, sarà chiarito con una norma, non ci sarà per quelle attività che rispettano tutte le regole anti-Covid per la sicurezza dei luoghi di lavoro.

Il ritardo nella pubblicazione della maxi-manovra per fronteggiare i danni economici dell'epidemia, intanto, ha lasciato un "buco" normativo sullo stop ai licenziamenti, già previsto dal decreto "Cura Italia" e che il governo ora proroga di altri tre mesi con il decreto "Rilancio": lo stop, infatti, è "scaduto" il 17 maggio, dando così la possibilità alle imprese in difficoltà in questi giorni - e finché il nuovo decreto non sarà pubblicato - di licenziare per giustificato motivo. A chi ha rischiato di perdere il posto fisso nonostante gli interventi messi in campo finora (9 settimane di Cig che ora saranno raddoppiate, ma con solo altre 5 settimane che si potranno chiedere fino a fine agosto, le altre 4 tra settembre e ottobre) si aggiungono anche i contratti a tempo determinato in scadenza in questi mesi di crisi (che si potranno però rinnovare senza causale, per la sospensione temporanea del decreto "Dignità").

Ora, comunque, la parola passerà alle Camere, che avranno a disposizione una dote di circa 800 milioni per le modifiche: di sicuro si tornerà sul tema delle scuole paritarie, per le quali, secondo il ministro Elena Bonetti, Gualtieri aveva preso un impegno fino a 120 milioni. Ma anche sulla questione dei professionisti che già lamentano l'esclusione dai contributi a fondo perduto previsti per le imprese.

Alle paritarie 150 mln Reddito d'emergenza bonus per e-bike e per i mezzi pubblici

ROMA. Sale a 266 articoli l'ultima versione del decreto "Rilancio". E salgono anche i fondi destinati alle scuole paritarie, che saranno in tutto 150 mln, di cui 65 per il ristoro delle mancate rette per chi fa servizi di asilo nido o per l'infanzia, e 70 mln per le scuole primarie e secondarie per le mancate rette di studenti fino a 16 anni.

Arriva il Reddito di emergenza, che punta a tutelare i nuclei familiari in condizioni di necessità economica a causa dell'emergenza Covid-19, non coperti dagli altri sussidi. Il Rem varia da 400 a 800 euro a seconda del nucleo familiare. La richiesta va inoltrata all'Inps entro giugno. Le risorse sono erogate in due quote. Per vedersi riconosciuto il Rem vanno rispettate (cumulativamente) 4 condizioni: residenza in Italia; reddito familiare ad aprile 2020 inferiore a una soglia di Rem spettante; patrimonio mobiliare familiare nel 2019 inferiore a 10mila euro, accresciuto di 5mila euro per ogni componente successivo al primo, fino a un massimo di 20mla euro; Isee inferiore a 15mila euro.

Fra le novità, fino al 31 dicembre 2020 (salvo esaurimento dei fondi, portati ora a 120 milioni), per tutti i residenti (a patto che siano maggiorenni) nelle Città metropolitane (quindi nelle maggiori città e nelle rispettive province) e nei comuni con più di 50.000 abitanti, è possibile acquistare ovunque (dunque anche "fuori zona") non solo bici, e-bike e monopattini elettrici, ma anche segway, hoverboard e monowheel o abbonamenti a servizi di sharing purché non di autovetture, con un bonus che copre il 60% della spesa, ma non può comunque superare i 500 euro. Questo bonus può essere richiesto per una sola volta ed esclusivamente per una delle destinazioni d'uso previste. Nel decreto anche riduzioni tariffarie per gli abbonamenti annuali, ordinari e integrati, per il trasporto pubblico locale a decorrere dal termine delle misure di contenimento. Le risorse necessarie arriveranno da un fondo ad hoc costituito per il sostegno al trasporto pubblico locale.

La Sicilia

Caso Bonafede: per sminarlo Conte offre ministero a Boschi?

SERENELLA MATTERA

ROMA. Matteo Renzi tiene fino all'ultimo alta la tensione. Non scioglie la riserva sulle mozioni di sfiducia ad Alfonso Bonafede (che ieri ha "incassato" la revoca dei domiciliari al boss palermitano Bonura), nonostante un incontro a Palazzo Chigi di Maria Elena Boschi con Giuseppe Conte. Il premier intende concedere a Italia viva il «riconoscimento politico» chiesto, non per paura di una crisi ma per poter andare avanti fino al 2023 - dicono dal governo - senza frizioni. Rimpasto è l'ipotesi che più circola in queste ore. Sarebbe stata respinta, secondo fonti renziane, la proposta di un posto di sottosegretario alla Giustizia per Lucia Annibali o Gennaro Migliore. Mentre circola il nome di Maria Elena Boschi per un ministero. Ma dopo l'incontro con Boschi i renziani ribadiscono di attendere ancora un «segnale» sui temi della giustizia. «Aspettiamo di ascoltare Bonafede e poi parla Renzi», è la linea della vigilia.

M5s fa scudo al ministro, così come il Pd che però gli chiede un cambio di passo. Sia Vito Crimi che Graziano Delrio, come il ministro Francesco Boccia, dicono che se passerà la sfiducia, si apre la crisi di governo. In pochi credono che Renzi arriverà fino a questo punto. Ma i numeri risicati della maggioranza e il rischio di un incidente contribuiscono ad agitare la vigilia.

Boschi entra a Palazzo Chigi due volte nella stessa giornata. Prima incontra il capo di gabinetto del premier, Alessandro Goracci, per consegnargli le proposte di Iv, poi viene ricevuta da Conte. E, secondo fonti renziane, registra «passi in avanti» sul piano shock per le infrastrutture (un tema su cui la maggioranza concorda, ma che gli alleati non vogliono "lasciare" a Renzi in un decreto ad hoc) e sul Family act. Ma sulla Giustizia, aggiungono, si attende ancora «un segnale». Il che vuol dire, secondo diverse fonti di maggioranza: rimpasto. Boschi al posto di Bonetti? È una delle ipotesi in circolazione. Un ministero ad hoc, sarebbe la richiesta dei renziani. In maggioranza c'è chi è contrario a concedere tanto. E nel M5s è opinione diffusa che, qualsiasi cosa si conceda, Renzi non smetterà la sua guerriglia per logorare il governo e farlo cadere. A riprova viene presa la quarta di copertina del suo nuovo libro in uscita, "La Mossa del cavallo", in cui si torna a parlare di «riscrivere insieme le regole del gioco» e di una nuova sfida politica. Ma Conte intende sminare un percorso già di per sé irto di insidie e far proseguire la legislatura, di qui la concessione di un riconoscimento politico.